E. TERZIANI



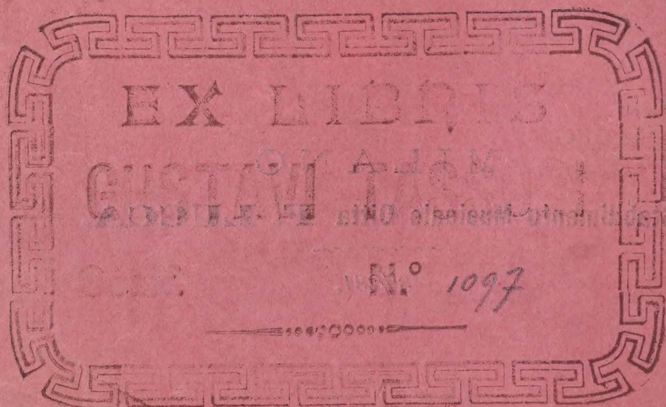
L'Assedio di Firenze

Dramma Lirico in 4 Atti

MILANO
Stabilimento Musicale Ditta **F. LUCCA.**

37231.




EX LIBRIS
N° 1097

L'ASSEDIO DI FIRENZE

O

PALLESCHI E PIAGNONI

Dramma Lirico in Quattro Atti

MUSICA DI

E. TERZIANI

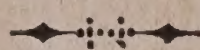


MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. Lucca.

1-83.

PERSONAGGI

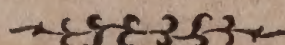


Filiberto di Challon, *Principe di Orange, generale dell'esercito imperiale*		COMPARSA
Don Ferrante Gonzaga	*Condottieri italiani ai servigi dell'Impero*	2.° TENORE
Alessandro Vitelli .		CORIFÈO
Sciarra Colonna . .		CORIFÈO
Giovanbattista Savelli		CORIFÈO
Baccio Valori, *Commissario pontificio presso l'esercito imperiale* .		1.° BASSO
Troilo Ardinghelli, (*di parte pallesca*)		1.° TENORE
Niccolò di ser Cione de' Lapi, *setajuolo, padre di*		1.° BARITONO
Lisa	*de' Lapi* . .	1.° SOPRANO
Laudomia	. .	1.° MEZZO SOPRANO
Bindo	. .	ALTRO 1.° SOPRANO
Averardo	. .	CORIFÈO
Fanfulla, *frate domenicano, soprannominato frate Bombarda* . . .		ALTRO 1. BARITONO

Frati del convento di S. Marco - Popolani e Guerrieri fiorentini
Soldati spagnuoli ed italiani di parte cesarea
Lanzi - condottieri - giudici - rivenditori - contadini
Villanelle - *Fratelli della Misericordia.*

La scena è in Firenze, e nel campo imperiale, circa il 1530.

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Le case de' Lapi. – È notte. – La scena è divisa in modo da mostrare a sinistra, una viuzza obliqua. in fondo alla quale si vede sollevarsi la cima della torre *di Palazzo Vecchio.* L'angolo della via sul dinnanzi è formato dalla casa de' Lapi, quadra, massiccia, con un bugnato di pietre scarpellate e annerite dal tempo. La parte superiore di essa, è ornata di rabeschi a graffito: il tetto sporgente gitta larghe ombre. Nel basso della casa ricorre all'intorno uno scaglione che serve come di seditojo, ed è interrotto dai gradini dell'uscio. Ai lati di questo, finestre praticabili. La casa prospetta obliquamente sulla viuzza, e lascia scorgere la cinta aderente d'un giardino a cui s'entra da un piccolo cancello. Sul dinnanzi a destra, nella faccia della casa, è praticata un'apertura d'onde si scorge l'interno d'una stanza terrena tappezzata d'un arazzo di Fiandra, figurato di storie bibliche. Il soffitto è di legno scuro. Nella parete a destra un balcone con cortine, che dà nel giardino.

In fondo una porta che mette nell'interno della casa: a sinistra l'uscio che risponde sulla strada. In un canto della stanza, entro una nicchia alta, è un'urna d'argento, innanzi alla quale arde una lampada pendente dall'alto. Ivi presso, il ritratto di *Fra Girolamo Savonarola.*

Tavoli, seggiole, arche di legno intagliato, fanno l'arredo della stanza.

Laudomia è intenta a lavori donneschi. - Entra **Lisa.**

LISA (*agitata*)

Laudomia.

LAUDOMIA

E che?

LISA

poc'anzi
fece il segnale usato,
e già, l'usciolo che al giardin conduce,
traspersi ratta. - Oh gioia
che opprime il fragil petto!

LAUDOMIA

Chiuso tremendo affetto
che certezza di duolo a noi minaccia:
sempre il dì mi s' affaccia
che alla materna salma
inginocchiata meco il nodo arcano
mi confidasti col fatal Pallesco.

LISA

Sorella, promettesti
ben di celarlo al padre e a miei fratelli
pietosamente allora.

LAUDOMIA

Sì, Lisa; eppur m' accora
verso i diletti nostri oprar furtiva.

LISA

Ver, ma...

LAUDOMIA

Dell' Impruneta
la Vergine ci guardi: a paurosi
palpiti, lunga e disperata angoscia
non seguiti per noi...

LISA

Deh no... t' accheta
Dal dì che dall' amor compresa giacqui
nel suo divino sguardo
è la mia luce, e dove ei brilla è il cielo.
Tu provato non hai
ancor che prepotente forza sia
il fascino d' amor!

LAUDOMIA

(*con slancio di passione*)

Io nol provai!
Io pur del cor nell' intimo
nutro gentil desìo,

nascoso a tutti gli uomini
noto a me sola e a Dio;
ma l'anima si bea
nella tranquilla idea,
chè il dì ch'ei fia palese,
fia benedetto ancor.

LISA

Io la mia vita struggere
sento in un gran deliro;
ma quel delirio ha un estasi,
ha un bacio ogni sospiro.
Rapita in quell'incanto
vado sognando il cielo,
mentre di pianto un velo
gli occhi mi copre ognor.

(*lieve rumore. Lisa balza alla finestra del giardino e l'apre*)

Lieve stormir...
(*a Laudomia*) deh lasciami!... gli è desso. -
Sorveglia intorno.

(*Laudomia parte*)

SCENA II.

Troilo entra dal fondo, e **Lisa.**

LISA (*movendogli incontro*)

Troilo!...

TROILO

Lisa!

(*la fanciulla gli si abbandona sul petto*)

LISA

O amplesso
forte, raro, immortale! -
o mio signor fatale,

sconfinato è l'amor che m' arde il seno.
Famiglia, patria, ogni dover più santo
io calpesto per te - ma a te daccanto
che non s'oblìa? - (*abbracciandolo*)

TROILO

Nè meno
Tu mi costi. Dal dì che ti mirai,
fu il mio destin fermato.
Ai Medici legato
d'antica fè, nutrito
de' nobili Ardinghelli al fasto avito,
alla parte, a' miei cari io fui sottratto.
In odio ai popolani
e a tutti i Lapi, venni di soppiatto
nelle lor case, qui, nelle lor mani,
per adorar, per carezzar te sola;
fui tuo per sempre! -

LISA

Sempre
il pensier corre al dì ch'eterna fede
di sposi ci giurammo. Ardean le tede
della recente Pasqua... io, fra gl'incensi
della cappella misteriosa e il suono
di sacre squille, smarriva i miei sensi.
Sparve a' miei sguardi l'universo intero:
mi festi tua, tua sposa! -

TROILO (*imbarazzato*)

è vero... è vero.
Ma l'ora avanza... - addio.

LISA
(*trattenendolo fra le braccia*)

Soffermati, amor mio.

SCENA III.

Niccolò dè Lapi con **Bindo** e **Averardo** entrano dal fondo della via. Il padre tiene i figliuoli per mano, e li conduce verso il muro del giardino - Nell'interno della casa **Troilo** e **Lisa** proseguono indisturbati il loro colloquio.

NICCOLÒ

Voi, guardate la cinta
presso alla loggia. - Ove talun la varchi,
dell'onor nostro è ladro. -

BINDO

Che dite, padre?

NICCOLÒ

Di parole or parchi.
Io veglio all'uscio.

(*Bindo e Averardo entrano pel cancello del giardino. Niccolò trae convulso una lettera, la spiega, l'avvicina agli occhi come per rileggere: poi guata le finestre della casa, orecchia, e si sofferma sul canto della via*)

LISA

Oimè! degl'imperiali
l'esercito, a Foligno
fa testa. Tu, mio sposo
non v'andrai, non è vero?

TROILO (*scosso*)

Che dici!

LISA (*carezzevole e afflitta*)

E men di rado
ti rivedrò? - gelosa,
o Troilo, è la tua sposa.
Della serica gonna
d'ogni altera madonna
la setaiuola tua gelosa trema,

TROILO

Io non so amar che te.

LISA (*con dolcezza*)

Gioia suprema! –
Perchè l'aura del mattino
mio diletto, a me t'invola? –
dee saper la luna sola
che consorte io sono a te? –

TROILO

Tu sei fatta il mio destino,
starò sempre a te vicino,
pur ch'io baci sul tuo viso
il sorriso – dell'amor.

SCENA IV.

Niccolò dopo avere osservata la finestra della sua casa, alla quale è comparsa Laudomia, si slancia all'uscio lo schiude con la chiave, ed entra richiudendolo dietro di sè.

Laudomia entra in scena spaventata.

LAUDOMIA

Il padre...

LISA (*a Troilo*)

o cielo!... salvati
dall'ira sua! –

TROILO

(*fa per uscire dal balcone del giardino ma retrocede dopo aver guardato fuori*)

Non posso
fuggir da qui... giù nel giardino stanno
i tuoi fratelli... –

LAUDOMIA

ahi misere!

LISA

nasconditi...

(lo cela dietro la tappezzeria)

oh qual terrore! -

LAUDOMIA

or ci sovvenga Iddio.

(le fanciulle cercano ricomporsi, ripigliando il lavoro)

NICCOLÒ

(entrando, si sofferma sulla porta - dopo breve silenzio, dice:)

Malvagia frode, orribile
tramava, all' onor mio
qualcuno qui.

LISA *(a Laudomia)*

Sorreggimi.

NICCOLÒ

(porgendo la lettera alla Lisa)

Leggi e rispondi.

LISA

(presa da tremito, lascia cadere il foglio)

Ohimè! -

NICCOLÒ *(con ira mal repressa)*

Vera è si rea vergogna?
Lisa, vacilli? tremi? -
dì, dimmi ch' è menzogna,
dì che di sdegno fremi,
che la canizie mia
offesa ancor non fu.

LISA

Non reggo.

NICCOLÒ *(prorompendo)*

Taci? -

LAUDOMIA

o Lisa! -

LISA

io muojo... -

NICCOLÒ (*insistendo*)

taci? -

LISA
(*gettandosi ai piedi di Niccolò*)

Padre! -

NICCOLÒ

Giura per la memoria
santa della tua madre
che questa è fiaba vana... -
giurar non osi tu?...

(*la Lisa cela il volto fra le mani*)

Giura:... - o parola umana
da te non esca più!

(*silenzio*)

Sei tu moglie a un traditore
della patria, o sciagurata? -
Sulla fronte intemerata
tu mi provochi il rossore? -
va, ti scaccio - vilipesa
negli affetti e nel dolor:
sentirai natura offesa
far contesa - col tuo cor.

LISA (*singhiozzando*)

Dal terrore, - ai tuoi ginocchi
Cessa..., o qui spirar mi vedi...
qui, la polve de' tuoi piedi
colla fronte fa ch'io tocchi!...

padre mio, fu ardente lotta
che il mio fallo a me costò,
frale e cieca m'ha ridotta
la passion che trionfò.

LAUDOMIA

A noi volgi il santo ciglio
madre mia che vivi in cielo,
calma l'ire e il core anelo
tu sovvieni di consiglio.
Scampo in terra non ci resta
se nell' orrida tempesta,
una madre impietosita
non ci aita - di lassù.

(*colpi d'artiglieria in lontananza*)

SCENA V.

Coro interno e in lontananza.

Presto, in armi ogn' uom si serri:
da cannoni, da spingarde
ogni bocca morte sferri.
Libertà che il petto ci arde,
non sa cedere a ritorte:
guerra a morte!

Sugl' intrepidi ripari
di Marzocco alta è l'insegna.
Cristo è re! - de' suoi vicari
le masnade ree disdegna.
Ha l'imper su queste porte
guerra a morte!

SCENA VI.

Nel tempo che cantasi il precedente **Coro,** si veggono per la via trapassare **Armati,** uscire **Cittadini** dalle case, accorrere alcuni di essi all'uscio della casa de' Lapi, e picchiare ripetutamente. **Bindo** e **Averardo** escono dal cancello del giardino: **Niccolò** tremando và al balcone, e visti i figli sulla via, scende in istrada.

4.° DEL CORO (*a Bindo e Averardo*)

Con noi v'unite...

BINDO E AVERARDO

sì!

NICCOLÒ

Bindo... Averardo...

BINDO

Ne benedici, o padre

NICCOLÒ

Ove n'andate?

BINDO

A pugnar: minacciato è il baluardo.

NICCOLÒ

In qual'istante!... mi lasciate.

BINDO (*verso l'uscio*)

Addio
sorelle!... –

(*Niccolò benedice ed abbraccia i figli che partono. – Laudomia intanto, facendo uscire Troilo dal nascondiglio, gli addita la finestra del giardino.*)

LAUDOMIA

Or del giardino
v'è libero il sentier... –

LISA
(dandogli un ultimo sguardo)
Troilo !...

LAUDOMIA
Fuggite

(Troilo esce dal balcone: Niccolò ricomparisce nella stanza)

NICCOLÒ

Le trombe - udite - squillano,
ritentasi l'assalto.
Donne, i fratelli intrepidi
combatton sullo spalto:
per lor le sacre ceneri
di fra Savonarola
a scongiurar qui supplice
venga chi m'è figliuola.

(va all'urna d'argento, e chinasi: Laudomia lo imita)

Morte a' Palleschi e a' Medici!
Lisa, ma tu non preghi?
per un vil drudo, o perfida,
il sangue tuo rinneghi? -

LISA *(angosciata)*

In quest' orribil ora
prece non v'ha per me.

LAUDOMIA

Prega, l'oppressa suora
in lagrime... al tuo piè!

NICCOLÒ

Ah, se pregar non puoi
della famiglia all'ara,
va, impura, e un santo cercati
a cui non sii discara.

Comune il sonno e il desco
abbi col vil pallesco,
va... la magion de' Lapi
non ti conosce più!...

Io ti scaccio - al tuo padre cadente
affrettar ben la morte potevi,
ma i suoi giorni omai stanchi, omai brevi,
non dovevi - d'infamia coprir:
vanne... or va fra la sordita gente
a cui l'onta men duol che il morir.

LISA

Dalla casa paterna respinta
aborrita dal suolo natìo!...

LAUDOMIA

Padre... padre... ai tuoi piedi son io...
fu l'amor che demente la fè!...

LISA
(*trascinandosi sulle ginocchia*)

Pria che l'estrema angoscia
opprimere mi deggia
o padre mio... vi supplico
pel Dio che non parteggia!

(*Niccolò la spinge muto e terribile all'uscio*)

LAUDOMIA
(*tenendo disperatamente le braccia alla Lisa*)

Sorella mia, chi scudo
esserti può?

NICCOLÒ (*con ira*)

il suo drudo!

LISA

Sposa gli son... giurata
la fede sua mi fu! -

NICCOLÒ

(*cacciandola sulla strada, e respingendo Laudomia*)

Comune il sonno e il desco
abbi col vil pallesco...
Va... la magion de' Lapi
non ti conosce più! -

(*chiude l'uscio violentemente dietro la figlia, e si getta a sedere, mentre Laudomia l'abbraccia: Lisa fuori di sè sulla via, si volge alla casa paterna, e cade svenuta*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

Il pian di Giullari. – A destra la villa ed il palazzo Guicciardini, formato da due fabbriche quadrate congiunte da un muro merlato, oltre il quale si distende la corte. Al primo piano del palazzo balconi praticabili. A sinistra una chiesetta spalancata, ed invasa da rivenditori, soldati, ecc., ecc.: presso a questa e verso il fondo, alcuni travi alzate per servire di patibolo: in fondo si distende la campagna.

La scena è occupata a sinistra da **fanti spagnuoli, vivandiere** e **contadini**: nel centro da **fanti italiani** intenti a giocare e consultare astrologi: in fondo dai **lanzi** che rumoreggiano, e danno il sacco ad un carro di vettovaglie. - Sul dinnanzi a destra **Troilo** tira di scherma con alcuni cavalieri fra cui sono il **Vitelli**, il **Colonna**, il **Savelli**, ed il **Gonzaga**. **Baccio Valori** vestito del lucco fiorentino, e coll'insegne di commissario pontificio, passeggia da solo, osservando tutto attentamente. - **Bindo de' Lapi**, travestito da fante spaguolo, s'insinua fra i vari gruppi.

PARTE DEL CORO

Viva l'Orange!

TUTTI

Viva!

ALCUNI SPAGNUOLI

Ed io bevo al Gonzaga!

ALTRI

Io fo ciera giuliva
soltanto a chi ci paga,

FANTI ITALIANI

e qui le paghe indugiano
e le forche stan ritte...

FANTI SPAGNUOLI

pe' poveri! -

VIVANDIERE

Ma giunsero
danari e vettovaglie
stamane all'alba! -

SPAGNUOLI

Zitte,
che i lanzi non vi sentano.

(In questo mentre, comparisce un carro colla insegne della Camera Apostolica, circondato dai lanzi, e rubato. Baccio Valori, e i connestabili cercano invano di contrastarlo alla furia dei mercenari.)

FANTI ITALIANI

Affè, guardate i lanzi! -

UN FANTE ITALIANO

(a Bindo dopo averlo guardato con diffidenza)

Tu che ci stai dinanzi,
sei di que' del Cagnaccio,
o del Vitelli?

UN ALTRO FANTE

Abbomino
quel sospetto mostaccio;
chi sei?

BINDO *(fingendosi spagnuolo)*

« Tal cree tosar »
« y vuelve trasquilado. »

I DUE FANTI

È castiglian!

FANTI ITALIANI (*invitandolo a giocare*)

T' è grado
le tue taglie giocar?

(*Bindo si pone a giocare con essi*)

LANZI

L' arciero di Lamagna
per suo mestier fa guerra;
spavento ad ogni terra
porta col suo valor.
Tema le nostre daghe
chi ci rattien le paghe,
ci debbono riscatto
e i vinti e i vincitor.

CONTADINE

Chi di ciliege e grappoli
vuol rama e fa ghirlande?
rare dolcezze spande
su' toschi tralci il sol.

FANTI SPAGNUOLI (*con smanceria galante*)

Più dolci assai de' grappoli,
toscane villanelle,
sono i vostr' occhi; stelle
ch' invido fanno il sol.

BINDO (*sospettoso*)

Sotto mentita stranïa divisa,
a vendicar de' Lapi la vergogna
e il pianto della Lisa,
dell'Ardinghelli in cerca, il campo io tento:
se il potessi scoprir!... se amico accento
susurrasse: ecco Troilo!...
lama del mio stiletto
tu gli t' appunta al petto.

(*si confonde fra i gruppi*)

FANTI SPAGNUOLI

Sarabande e pavanighe
colle figlie - dell'amore,
vuol danzare in lieto stuolo
lo spagnolo vincitore.

Dêi, beltà leggiadra e fresca
secondarci alla moresca,
nella danza - a tutt'oltranza
balzi lieve, lieve il cor.

(*fa seguito il ballabile della Moresca: - presso al termine di esso il principe d'Orange, scende dal palazzo Guicciardini, seguito da' suoi capitani, e attraversa la scena. - Al suo apparire cessa per poco la danza, e tutti mandano gridi festosi*)

CORO GENERALE

Evviva l'Orange,
ei crolli le mura
nudrite d'usura
dell'empia città:
saccheggio e ruina
la via fiorentina
segnato hanno già!

(*riprendono poi le danze, che vanno cessando poco a poco: rimangono sul dinnanzi della scena Baccio, Troilo, Gonzaga, qualche condottiero, e parte del coro - gruppi di soldati, contadini, vivandiere, proseguono a folleggiare verso il fondo della scena.*)

BACCIO (*pensieroso, tra sè*)

Le masnade all' Orange
plaudono, e il papa s'ange
ch'ei disegni per sè Firenze aver.
Ed io resto in impaccio, chè pur dianzi
ei le paghe de' lanzi
giocossi a dadi tra' suoi cavalier!

TROILO (*scherzando*)

Messer Baccio, suvvia,
bando a malinconia
chè nè un quattrin di debito cancella.

BACCIO (*accostandosegli*)

Pazzo che sei, sollecito
ben d'altro esser dovresti
che d'armeggiar!

TROILO

Cotesti
son motteggi importuni.

BACCIO (*piano a lui*)

Per voler del pontefice
io qui l'Orange osservo,
e tu spiâr dovresti
a Firenze i piagnoni!

(*forte*)

A Firenze, a Firenze, alla tua bella:

CORO

una bella?... oh... ne conta!

TROILO

Ah no!... ch'ei smetta
la vecchia novelletta
onde mi tenta ognor! peggio d'un frate
ei con sermon mi sprona,
e mi vorria gittar dentro le porte
della città piagnona,
per ivi gridar forte
alle turbe agitate:
« *Ecclesia renovabitur*
Florentia flagellabitur! »
Ah ah!... ed ancor per giunta,
colla faccia compunta,
d'un setajuolo in casa

m'aspetterebbe, ufficio inver gradito,
la parte recitar del buon marito.

BACCIO

Ma non sarìa senza mercè la prova.

TROILO

Troppo già si provò: l'altar, la fede,
il sacerdote...

CORO

inver?... la vaga storia
conta dell'amor tuo.

BACCIO (*scherzevole*)

La sa a memoria.

TROILO

Di due fanciulle d'un setajuolo
scontrate al canto d'Orsammichele
l'una riuscimmi cogliere a volo,
la meglio rosea, la men crudele;
e a lei co' vezzi tentando il cuore:
vuoi tu, le dissi, fare all'amore?
Guardando il suolo, dando in sospiri
la giovinetta chinò la testa,
le detti un bacio - furon deliri!
quindi un anello - ne fè gran festa;
ma la bellina volea l'altare
e un sacerdote per disposare.

CORO (*ridendo*)

Ma la bellina volea l'altare
e un sacerdote per disposare.

TROILO

E diniegava di starmi in braccio
senza la fede del sacro rito.
Il più reo ceffo di soldataccio
vesto co' panni di pio romito
e quel furfante passò da prete
per trar la bella nella mia rete.

E la fanciulla lieta del giuro
la notte all'uscio ne vien soletta,
e la non teme dell'aëre scuro,
se è freddo o piova secura aspetta,
e perchè porta l'anello in dito
gode alla luna dir ch'ha marito.

CORO

E perchè porta l'anello in dito
gode alla luna dir ch'ha marito.
E l'altra setajuola?

TROILO

È pallida, ma bella;
e come sua sorella
aspetta anche il suo dì.

CORO (*ridendo*)

Ma senza sacerdote.

BACCIO
(*traendo da un lato a sè l'Ardinghelli*)

Dirlo a più chiare note,
Troilo, dovrò? da' Medici
assai non ti s'offrì?
Torna a spïare i Lapi
nell'amorosa stanza,
Troilo, ogni premio avanza
quel ch'è serbato a te.

TROILO

Vuoi ch'io mi bruci l'ale
al lumicin nuziale?...
ch'abbia a picchiarmi il petto
fra un nugolo d'artier?

(*In questo frattempo Bindo si colloca dal lato opposto, non lungi dal gruppo ove è Troilo, sempre osservando e tendendo l'orecchio*)

BINDO (*fissando Troilo*)

Troilo ha leggiadro aspetto,
foss'ei quel cavalier?...

TROILO (*a Baccio, burlandolo*)

Ebbene, udite tutti:
al gran Consiglio accolto
umìl, contrito in volto
subitamente andrò.
Dirò che Fra Girolamo
m'ha tocco il cor, m'ha libero
da detestabil laccio
di seduttor nefario:
dal tristo commissario,
da quella birba di messer Baccio.

TUTTI (*sghignazzando*)

Ah ah!

BACCIO (*quasi punto dallo scherzo*)

Troilo! -

BINDO

(*colpito dal nome e avvisando l'Ardinghelli*)

Gli è desso!...
Muori!

(*gli si slancia addosso con un pugnale: - Alcuni fanti lo trattengono*)

TUTTI

Oh ribaldo eccesso!

TUTTI (*meno Baccio e Troilo*)

Vile imberbe un sì turpe misfatto
chi t'impose?... sei spia dei piagnoni?
alla fune, alle forche sia tratto,
l'arfasatto - tirar dee le cuoia,
muoja!... muoja! -

(*I fanti trascinano Bindo malmenandolo: Don Ferrante s'interpone*)

Arrestate... arrestate. – Interrogare
il colpevol si deve.
Sarà l' indugio breve;
sia de' duci al cospetto
menato, e vi prometto
che alle forche vi andrà!

(fa cenno ad alcuni ufficiali e salisce con loro nel palazzo)

BINDO
(mentre è condotto via sclama verso Troilo)

Troilo, se darti morte
mi concedea la sorte,
t'avrei gridato allora il nome mio:
Bindo, figliol a Niccolò de' Lapi.

TROILO *(colpito)*

De' Lapi!...

BACCIO *(tra sè)*

Oh qual ventura!...

BINDO

Ed ora, addio.
Un mio fratel t' ucciderà.
(è condotto via)

UN OFFICIALE

La squilla
alla tenda tranquilla
chiami i guerrier.

(Si suona a riposo. I fanti confusamente si ritirano alle tende: la sera si fa scura di mano in mano. La scena è quasi deserta)

TROILO *(fra sè, sconcertato)*

Un fratel della Lisa
al patibolo andrà per cagion mia!
Al patibolo?... e sia.

Più non avran coraggio
di parlarmi dappoi del maritaggio.
(sale nel palazzo)

UNA BARBUTA

Una velata all'Ardinghelli chiede
parlar, presso alle porte.

ALCUNI CAVALIERI

Che un'altra insidia sia?
Inoltrisi. *(partono)*

BACCIO

Un presagio è che m'avvisa:
- Baccio, quella è la Lisa! -
Vegliar convien.
(si ritira nel palazzo)

SCENA II.

Lisa s'inoltra velata e commossa con esitanza; poi **Troilo.**

LISA

Ah contro alla vergogna
e alla stanchezza il dolor mio mi regge.
Sola, fuor d'ogni amor, fuor d'ogni legge
qui tremando mi trassi,
come se non andassi
presso allo sposo mio.
M'accoglierà?... troppo io pavento, o Dio!
s'ei non riconoscesse
le forme che lo stento m'ha disfatte,
s'ei, sì bello, dicesse agli arsi rai:
- Non siete voi che amai!...
la Lisa mia non era questa!... -
(vedendo Troilo che s'avanza verso di lei)
È desso!
il tumulto del core al suol m'abbatte.
(cade quasi al suolo)

TROILO

(*con affettato buon umore, e avvicinandosi a Lisa con qualche diffidenza*)

Voglion de' fatti miei
la baia inver stassera!
chi sa qual ria megera
sotto quel vel si stà.

LISA

(*fuori di sè dalla commozione, e spossata*)

Troilo!...

TROILO

Su via, chi sei?

(*togliendole il velo*)

Lisa!... tu... Lisa... qua?

(*solleva ed abbraccia la fanciulla*)

LISA

Ah sì son io, la sventurata Lisa
fuor discacciata dal paterno tetto,
la Lisa io sono, che ogni ben diletto
ebbi gittato per riporlo in te.
Per l'amor cieco che di te mi piglia
fui maledetta dalla mia famiglia,
ma non mi cal della guerra crudele,
del mio fedele - io mi ritraggo al piè.

TROILO

Angelo mio, che dici?...
Quante sventure orrende!

LISA

(*appassionatamente e come fuori di sè*)

Fra le braccia ei mi prende...
o affanni miei felici!
Da poi che ti rividi
quanti dolor sostenni!...
e se qui incauta venni,
Troilo, tu non mi sgridi?

Si, tu m' abbracci: oh gioia
che mi fa folle!... e in lagrime
rompe ed in dolcissim' estasi
mi fa bramar ch' io muoja!

TROILO
(*accarezzandola sorridendo*)

O vanerella - che sei tanto bella,
lo sguardo e il labbro hai pien di voluttà.
Stammi sul cor, non dubitar d' amore
o il tuo sposo con te s' adirerà.

LISA (*rianimata*)

A me perdona, o mio gentil signore.
È amore il dubbio!

TROILO

È amor felicità!

(*l' abbraccia: Lisa rimane come soggiogata fissandolo in volto*)

SCENA III.

Alcuni fanti strascinano **Bindo** verso le forche che son levate in fondo alla scena. **Baccio Valori** osserva costantemente dal balcone del palazzo, ora Troilo, ed ora il gruppo dei fanti.

FANTI

Mariuol piagnone - alto è lo stallo,
su' nostri capi - dêi fare il ballo,
devi al cospetto - del nuovo sole
tagliare in aria - le caprïole,
non vuol la forca
la gente corca! -

LISA

(*scossa, osservando i fanti che apprestano il capestro - Bindo inginocchiato prega in mezzo di loro*)

Che fà quella masnada?

TROILO

(*cercando impedire ch'ella vegga*)

Nulla...

BINDO

Bontà suprema,
questa mia spoglia cada
sotto la tua pietà!

LISA (*colpita alla voce di Bindo*)

Par che un garzon là gema...

TROILO (*tentando condurla altrove*)

Andiam...

LISA

Restar vo' quà.

(*turbata, e sempre guardando verso Bindo ed i fanti*)

Di quel garzone ai gemiti
il cor percosso balza...
Troilo, là, da quei barbari,
vedi,... un capestro s'alza...
veder della lor vittima
io voglio il volto...

TROILO

arrestati!

LISA

No, quella voce m'agita!

(*si slancia verso Bindo, lo riconosce, e inorridita lo stringe fra le braccia*)

Bindo!... fratel!...

BINDO (*ravvisandola*)

La Lisa!...

BACCIO (*dal balcone*)

Baccio, il presagio avvisa!

TROILO (*fra sè*)

O rabbia!

LISA

Orrore!... orrore!... –

BINDO

Sorella, s'io ti veggo
qui, dove io mojo, è volontà di Dio
ch'io t'abbracci e perdoni.

LISA

Morir?... che dici?... ma che festi mai?
Tu non devi morir.

BINDO

Troppo t'amai,
e vendicar ti volli.

LISA

Troilo, tu il salva. A me nulla dicesti?
Troilo, sul nostro capo
s'ei mai perisse, ne cadrebbe il sangue.

TROILO (*imbarazzato*)

Ah... si sospenda!...

BACCIO

(*autorevolmente ai fanti che si ritirano*)

Si sospenda; a voi
del pontefice sommo
l'intima il Commissario! –

LISA (*cadendo in ginocchio*)

Grazia!...

BACCIO (*in iscena*)

Or Troilo, che m'oda è necessario.

(*chiamando a sè Troilo, gli dice in disparte e sottovoce*)

Occasïon si rara
savio non è chi getta,
vanne, e con lor ripara
nella città costretta;

prebende, onori avrai
quanti bramar tu sai,
ma ogni favor fia muto,
s' hai di niegarti ardir.

TROILO (*tra sè*)

Necessità possente
di famigliar grandigia
alla medicea gente
l' anima mia fa ligia;
de' Lapi sotto al tetto
come spïone abbietto
strisciar dovrò continuo,
continüo tradir.

BINDO (*a Lisa*)

Non domandar la vita
del tuo fratello in dono
a lor, che, insuperbita
genìa d' abbietti sono;
se al padre tornerai,
digli che a lui pensai
allor che chiesi a Dio
fortezza nel morir.

LISA

Bindo, quest' ora cruda,
fio d' ogni mio trascorso,
esser non può che schiuda
più orribile rimorso;
finchè non è vanita
la luce di quest' occhi,
vò che nessun ti tocchi,
o teco io vò morir.

BACCIO (*a Troilo segretamente*)

Prendi; eccoti oro ed un salvacondotto:
partitevi non visti,
o pe' Medici tu più non esisti.

(*rientra nel palazzo*)

SCENA IV.

Lisa, Troilo, e Bindo.

LISA

(*guardando verso Baccio con accento disperato*)

Ei s'allontana!... e di Bindo la vita...
la sua vita... pietà!

TROILO (*accorrendo verso lei*)

Taci, un rimedio
io vi propongo, estremo.

LISA

E quale?... qual?

TROILO

La vita mia distruggo
per te, Lisa, e pe' Lapi.
Sciolgo i snoi ceppi, insiem con voi mi fuggo;
questo il perdono da Niccolò m'ottenga.

LISA

O gioia!

BINDO

E si potrà?

TROILO

(*pone in dosso a Bindo una celata, gli getta sulle spalle un mantello, e gli dà armi*)

Se alcun ci venga
ad ostacolo, cada.
M'è cognita la strada
che mena a Baroncelli,
quindi alla via di Pisa
e al varco d'Arno. Ivi sarem sicuri.

LISA

Il periglio è mortale: ah, si scongiuri!

LISA, BINDO, TROILO

L'orror della notte s'accumuli,
la terra sue nebbie ci porga,
il ciel ci soccorra di tenebre,
supremo ardimento ci scorga;
silenzio, o perduti noi siam.
Fuggiam!

(*Troilo, Bindo, e Lisa, cauti e protetti dall'oscurità si avviano. Baccio Valori sorridendo e stropicciandosi le mani, li guata dal balcone con compiacenza.*)

Fine dell'Atto Secondo.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Il chiostro di S. Marco.

A terra, in un sepolcro ancora scoperchiato è stato appena deposto un giovane guerriero in abito domenicano con la spada e la rotella ai piedi.

È **Averardo de' Lapi.** Due ceri ardono sui candelabri di ferro all'estremità della tomba. **Niccolò** colle mani conserte al petto, sta fiso innanzi alla salma del figlio, in un dolore muto. - A poca distanza il Gonfaloniere del **leon d'oro** di S. Giovanni, tiene lo stendardo ritto innanzi al cadavere. Guerrieri, popolani, donne, fanciulli, frati di S. Domenico, fanno gruppo intorno. Il suolo è sparso di fiori, e di foglie d'arancio. - **Fanfulla** in abito di frate, conduce non veduti, e in disparte la **Lisa. Bindo** e **Troilo. Laudomia** sta inginocchiata presso a Niccolò.

FANFULLA (*indicando Niccolò*)

Sull'avel che fu schiuso ad Averardo
gli occhi trattiene immoti e senza pianto.

LISA (*con sorpresa ed angoscia*)

Morto il fratello! -

BINDO

E ti ritorno accanto
in quest'ora fatale, o padre mio! -

FANFULLA

Cheti ristate.

LISA

L'anima mia geme...

TROILO (*sostenendola*)

Lisa!

CORO

(*vedendo lo strano agitarsi di Fanfulla*)

Vedete? - Fra Bombarda freme.

EPICEDIO.

CORO

La testa declinò
come reciso fior:
vivificando muor,
chi muor da forte.
Lo spirto suo brillò
d'immortale fulgor,
cui di celesti onor
s'apron le porte.
Coprirti oblio non può
intrepido garzon,
perenne guiderdon
d'amor t' è in sorte.

LISA

(*guardando con profondo rimorso il padre*)

Quanto dolor passò
su quel canuto crin!
quant' ira di destin
per dargli morte!

FANFULLA (*mormorando tra sè*)

Dentro a fratesco sajo
poltrir così dovrà
la man, che il ferro già
Vibrò maestra?
Ma se più ingrossa il guajo
d'Arno sulla città,
a trattar tornerà
picca e balestra.

NICCOLÒ

Laudomia, o dolce figlia,
unica a me rimasa
di tanta mia famiglia,
bacia il fraterno avel.

(*guardando le armi di Averardo*)

Non c' è nella mia casa
chi più l'usbergo cinga,
niun che l'acciar più stringa,
e vendichi il fratel!

(*grado a grado infiammandosi*)

Ma non importa - al Vindice
supremo in olocausto
offro quest' ineffabile
dolor, perchè s' affretti
il giorno, in cui si compiano
del santo vate i detti.
Lo ricordate? al pergamo
dov' egli Iddio vedea
sull'ali di cherûbi,
come d'un alpe al vertice,
un gran serto di nubi
lucide s'avvolgea;
e a lui raggiava il volto
come a Moisè sul Sina
quando allo stuol raccolto
la sua voce divina
levando, predicea:
»Dopo i flagel che indomita
virtù ci avranno resa,
sarà Firenze libera,
pura sarà la chiesa! »

(*tutto il popolo altamente commosso alle parole di Niccolò, ripete:*)

TUTTI

Dopo i flagel che provida
virtù ci avranno resa,

sarà Firenze libera,
pura sarà la chiesa! –

(*alcuni frati di S. Marco, a diversi gruppi di popolo*)

FRATI

Le genti conturbaronsi,
s'inchinarono i regni
quando di fra Girolamo
udîro i santi segni.

FRATI *e* POPOLANI

Dio com'oro in fornace
l'eletto suo provò;
arse gridando: pace,
per chi lo nimicò.

TUTTI (*facendo eco ai frati*)

Alleluja pe' martiri
ch' ha il mondo vil combusti.
In celeste vittoria
esultate ora, o giusti!
alleluja!

FRATI DI S. MARCO

(1) »*Traduntur igni Martyres*
»*impelluntur lapidibus*
»*sacrosque suos cineres*
»*dant aquarum voragini!*

TUTTI

(*colla massima concitazione d'animo*)
Alleluja!

NICCOLÒ (*piangendo*)

Anch' io col cuore affranto
dire' alleluja, o santo,
se ad imbracciar quest' armi

(*indicando la spada e la rotella d'Averardo*)

tornasse un figlio a me!

---

(1) Questi 4 versi son tolti all'Ufficio composto in onore del Savonarola, che trovasi in fine di una vita di lui scritta, da Fra Timoteo da Perugia.

BINDO

(a queste parele precipitandosi nelle sue braccia)

Padre !...

TUTTI *(con grido di meraviglia)*

Ah ! -

NICCOLÒ

(palpandolo e stringendolo al petto)

Sei Bindo... o parmi ?...

TUTTI

Miracolo quest' è !

(Niccolò, Laudomia, Bindo, restano mutamente abbracciati, e il popolo commosso gli attornia)

LAUDOMIA *(riavendosi)*

O fratello !

BINDO

Laudomìa !

NICCOLÒ

Figlio... figlio !

Sei vivo e illeso ?

LAUDOMIA

Hai tu corso periglio ?

BINDO

di morte, e Dio m' ha salvo.

NICCOLÒ

Oimè !... la gioia

infinita mi spossa ! *(gli si abbandona al collo)*

CORO *(ritraendosi riverente)*

Il buon veglio mertò

tanta grazia del ciel -

(parte lentamente, guardando il gruppo della famiglia)

NICCOLÒ

(traendo Bindo alla sepoltura, e vestendolo delle armi dell'estinto Averardo)

Chìnati all' ossa

del povero Averardo.

Questa è la sua rotella e la sua spada.
Stringile, e sii, com' egli fu, gagliardo!

(silenzio – la tomba vien chiusa – i Lapi restano abbracciati, Troilo e Lisa compariscono fra gli archi.)

FANFULLA

(guardando Bindo, mormora tra sè)

Resistere non so
se un' armatura io veggo,
all'impeto non reggo
e mi travaglio.
Chi toccar può un acciar
mi desta gelosia,
prode di Lombardia
gitta il bavaglio! –

(il padre guardiano, osservandolo lo coregge col guardo. Fanfulla si segna ed esce mormorando.)

SCENA II.

Niccolò, Bindo, Laudomia. - Troilo e **Lisa** appariscono fra le arcate.

BINDO

O padre, a questi polsi i ceppi, e al collo
ebbi il capestro! –

NICCOLÒ

Bindo mio!

BINDO

Deciso
a spegner Troilo, andai nel campo avverso,
e il ciel volle converso
la morte in vita.

NICCOLÒ

Che dici? –

BINDO

Falliva
il colpo, e io già periva,
perdon pregando, e perdonando altrui,
quando salvato fui: – dal campo un uomo
seco mi trafugò. Mio dolce padre,
fra le medicee squadre
il salvator di Bindo,
della Lisa il marito,
or non è più. Fra i cittadin drappelli
per la libera patria
pugnerà l'Ardinghelli.

NICCOLÒ (*percosso*)

Che ascolto!

LAUDOMIA

Dio t'ispiri
pietà! –

NICCOLÒ

lui!... lui!...

BINDO

t'adiri?...

NICCOLÒ

S'io credo a quel che sento
beneficio e pietà mi fan spavento!

LAUDOMIA
(*con immensa tenerezza e dolore*)

Ah padre mio, da queste sacre zolle,
che ne ricopron le salme dilette
della gentile che madre ci desti
e de' fratelli che morte rapia,
non ci partiam col corruccio e coll'ira;
basti il dolor che ci fa groppo al core.
La requie degli istinti persuada
ai vivi pace! – tendi la tua mano
alla Lisa che geme. Abbi pietade,
pietà di lei... di chi ti rese un figlio,

non negare a te stesso e a' tuoi diletti
le gioie della pace e del perdono! –

(a questo punto Lisa tremante s'inginocchia a' piedi di Niccolò, col volto fra le mani. Dietro a lei Troilo, artificiosamente composto a umiltà e dolore)

NICCOLÒ *(commosso)*

Oimè!... un'arcana potenza infrange
il fier proposito del core offeso,
non so respingere più lei che piange,
quel reo che prostrasi cacciar non so.

BINDO, LISA *e* LAUDOMIA

Col tuo consiglio che i cor governa
virtù superna, – sgombraci il duol.

TROILO *(fra sè)*

Fieri Ardinghelli, non mi guardate,
s'io curvo il capo a un setaiuol.

NICCOLÒ

Lisa, alzati e m'abbraccia.
Voi, messer Troilo, udite. Io v'appaleso,
e con plebea franchezza,
la cagion che a voi mi riconciglia.
Non è per questa figlia
toltavi a donna, nè per la salvezza
di Bindo, che m'è reso;
ma perch' uopo ha Firenze
e di braccia, e di cuori
che non sian traditori,
ch' amin la libertà sino alla morte
perchè con noi pugnate;
però de' Lapi a voi schiudo le porte,
siate mio figlio, se leal venite.

TUTTI

O gioia!

TROILO (*abbracciando Niccolò*)

O padre mio!...

NICCOLÒ (*solenne*)

Troilo... vi vede Iddio!...

(*restano abbracciati nella più grande effusione d'affetti, senza far parola.*)

SCENA III.

Si odono dall'interno grida confuse. - Irrompe poi moltitudine di Popolo da ogni parte.

CORO

Vittoria, vittoria, vittoria! -

NICCOLÒ, BINDO *e* TROILO

Qual grido di lieta novella?

CORO

Marzocco s'è cinto di gloria,
il prence d'Orange spirò.
La morte lo trasse di sella
sul *Pian delle vergini* bieca,
lo vide chi nuova ne reca
trafitto dai nostri cader.
Cesarei guidaleschi
Spagnoli - tedeschi,
provâro a Gavinana
la prodezza italiana,
l'eco intorno giuliva,
tuoni al Ferruccio evviva!

(*squilli di trombe e di campane: tripudio generale, rotto poco dopo da interne grida di lamento e di lutto: tutti si arrestano all'inaspettato contrasto*)

2.° CORO (*interno*)

Sventura, sventura, sventura!

1.° CORO (*sulla scena*)

Che insulto di strano corruccio?

2.° CORO (*venendo in scena*)

Marzocco, per sempre t'oscura.

1.° CORO

Che dite?

2.° CORO

Fu spento il Ferruccio.

1.° CORO (*con ira*)

No, no! - gli è pallesco chi 'l dice!

2.° CORO

Lottando all'eroico spaldo
soggiacque; e il colpìa Maramaldo
quand' era già presso a morir.
Cesarei guidaleschi
Spagnoli - tedeschi
ruppero a Gavinana
la prodezza italiana,
tutti un fiero lamento
gemiam! - Ferruccio è spento!

NICCOLÒ (*ai frati di S. Marco*)

Certo è cotanto male?

FRATI

N' han lettere i Signori.

NICCOLÒ (*risoluto*)

Chi ha braccia, or tragga fuori
la patria a vendicar.

TUTTI (*irrompendo*)

Tutti!

TROILO (*con ira simulata*)

Ed un papa, e un Medici
a si crudel ruina
la sua città strascina
ludibrio allo stranier? -

TUTTI (*con ira terribile*)

(1) »Ma di tener Firenze
»non avrai papa, il vanto,
»o tu l'avrai morente
»per darle l'olio santo! -

SCENA IV.

Fanfulla colla corazza, l'elmo in capo, e la spada nelle mani.

FANFULLA

Tutti alle mura.

TUTTI

All' armi!

FRATI DI S. MARCO

(*sorpresi alla vista di Fanfulla*)

Che fate?

FANFULLA

(*atteggiandosi a mititare baldanza*)

Or di rosario
non è più tempo, parmi! -

Frate Bombarda
gitta il cilicio
pria che l'incendio
di guerra l'arda:
colla zagaglia
coll' alabarda
torna a combattere
frate Bombarda!

(1) Questi quattro versi, si trovano nell'ASSEDIO DI FIRENZE di G. D. Guerazzi.

CORO (*attorniandolo*)

Torna a combattere
frate bombarda! –

FANFULLA

Sotto la tonaca
compunse il muso,
dell' archibuso
avezzo al fremito:
ma alla battaglia
che in cor gli frulla,
frate Bombarda
torna Fanfulla!

CORO

Frate Bombarda
torna Fanfulla!

FANFULLA

Fu già de' tredici
presso a Barletta
a far vendetta
dell' onta gallica,
e già provarono
Pavia, Ravenna
del forte armigero
l'aspra cotenna.
Poi de' pontefici
vide lo smacco:
di Roma al sacco
cioncò da eretico;
però l'intrepida
alma lombarda
piegava al *poenitet*
frate Bombarda.
Ma quando l'aure
del chiostro immote
il tuono scote
dell' ira bellica,

se trombe echeggiano
se tambur rulla
entro alla tonaca
freme Fanfulla.

CORO

Entro alla tonaca
freme Fanfulla.

FANFULLA

E alfin ripiglia
spada ed elmetto,
l'usbergo al petto
cinge, e risuscita;
contro a' cesarei
falchi, gagliarda
la man fa scorrere
frate Bombarda.

FRATI

Cum moderamine
saltem tutelae,
deh, nel combattere
non sii crudele!

FANFULLA

No, del convento
non sa più nulla
presso è il cimento,
torno Fanfulla.

CORO DI POPOLO

Ha man gagliarda
frate Bombarda!
Frate Bombarda
torna Fanfulla!

(*Fanfulla parte sulutando i frati ed il popolo che lo festeggia.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO



PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Il palazzo del Bargello.

Sala a grandi volte: finestre chiuse da impannate formate a vetri rotondi – porte laterali: una in fondo dietro alla quale s'aprirà un trabocchetto. Lumi accesi sopra un tavolo. Seggioloni alle pareti. Infuria il temporale.

Coro interno dalle stanze attigue ove si banchetta. Poi **Troilo.**

CORO

Palleschi, palleschi
si libi, si treschi
si rida, si canti.
Le allegre canzoni
dien morte ai piagnoni
disperino i santi!

TROILO
(*uscendo dalla stanza del banchetto, come stravolto*)

È strano inver... nel petto
provo un tumulto insolito
ch'è rimorso o paura. –
Di me stesso ho dispetto

come s'io fossi il solo, il gran malvagio
nell'ordin di natura! -
- Ricco sarò: da' Medici
sperar m'è dato ogni agio;
lieti i compagni sperano
già nella mia ventura...
ah! il tumulto che m'agita
è rimorso, o paura?... -
Rieder voglio al convito;
del fumido trebbiano
dolci larve incantevoli
ch'io non v'invochi invano.
Da' spaventi, dall'onte
salvatemi la fronte:
lontan, lontan volgetemi
del vecchio ch'ho tradito
le ciglia minaccevoli!...
Rieder voglio al convito!...
Fosse demone o Dio
che coprisse d'oblìo
i vissuti miei dì,
vorrei dargli in balìa
tutta l'anima mia
per non viver così! -

SCENA II.

Laudomia sorregendo la **Lisa** affranta dal dolore, comparisce sull'uscio a destra.

LAUDOMIA

Troilo!

TROILO (*atterrito nel vederle*)

Voi, donne!... chi qui v'ha condotte?...
Un'ombra io son che potere non ha:
forse ci rende quest'orrida notte
vittime tutti!... ah... fuggite di quà.

LAUDOMIA (*avanzando*)

Non favellar di fuga:
quando cercammo scampo
su per alpestre ruga,
tra noi mancavi tu!...
Allora dei medicei
c'incolsero le squadre
e ci strapparo il padre,
che non vedemmo più.
Ed or di compri giudici
la codardia l'uccide,
se a grazia non arride
quel che a virtù non sa.
Guata l'estrema ambascia
della tua donna, o Troilo!
sperare ancor ci lascia
che salvo il padre andrà! -

LISA
(*abbracciando appassionatamente Troilo*)

Il nostro affetto - posse ha furtive
surte fra triboli - se con un detto
fratelli e padre - strappa a' patiboli:
non è ver, Troilo?
Per quel cadente - vecchio innocente
ci ottieni grazia - tu dal Valori!
tu queti l'ansia - che il cor ci strazia:
non è ver, Troilo?

TROILO (*a Laudomia e Lisa*)

O sposa... o mia fanciulla,
nel duol così leggiadre,
per me, per voi, pel padre
io più non posso nulla.
L'ombra vedete in me
dell'uom che un giorno visse:
ma Dio mi maledisse
ludibrio altrui mi fè.

LAUDOMIA

Deh intercedi !...

TROILO (*disvincolandosi*)

Lasciatemi.

LISA

A Baccio vola.

TROILO

Oimè !

LAUDOMIA *e* LISA

Il padre, o Troilo, salvaci
o ti morremo al piè ! -

(*cadono entrambe a' suoi ginocchi*)

SCENA III.

Baccio Valori, Don Ferrante Gonzaga, Savelli, Colonna, Vitelli, ed altri gentiluomi compajono sull'uscio della sala.

BACCIO *e* CORO

(*scorgendo le due donne che sono a' piedi di Troilo, e rompendo in risa*)

Ah ah ah !... due belle dive
avvinghiate ai tuoi ginocchi !
or l'invidia non t'adocchi,
venturoso cavalier ! -

TROILO

Di Niccolò de' Lapi
le dolenti figliole
rispettate, o messeri.

CORO (*ravvisandole*)

La Laudomia !... la Lisa !...

BACCIO

Beato è chi si fisa
nell'incontro gentile.
Troilo, o donzelle è un cervello sottile
che consolar vi può.

TROILO (*punto*)

Baccio!

BACCIO (*seguitando*)

Egli ottiene
tutto quand' ei 'l pretenda.

LAUDOMIA

Ci salvi il genitor! –

BACCIO

Al padre scenda
frattanto una di voi,
l'altra il rivegga poi.
La severa sentenza è pronunziata,
ma per Troilo, chi sa, non fia mutata.

(*fa cenno a due barbute che separano le donne: Lisa è fatta uscire da un lato: Laudomia dall'uscio in fondo. Alcuni gentiluomini attorniano Troilo: da un lato Baccio favella segretamente ad alcune barbute, e poscia s'insinua misteriosamente fra gli amici e parla loro all'orecchio.*)

CORO

Ah, l'Ardinghelli – dagli occhi belli
è un seduttore – che egual non ha.
Ai suoi martelli – tutti i portelli
giran sui cardini – per voluttà! –

TROILO (*con spensieratezza*)

Le due colombe – rompeano in gemiti,
voi mi toglieste – a gran supplizio;
pe' gentiluomini – diventa vizio
cor troppo tenero – troppa pietà!

BACCIO

(*piano alle barbute accennando l'uscio di mezzo*)

Dietro a quell' uscio - sull' asse volga
la fatal pietra - che asconde il baratro;

(*tra sè*)

che quell' improvvido - di vita tolga
vogliono i Medici - è tempo già. -

(*forte, andando verso Troilo*)

Così, mio bel messere
non isprecar venture,
se spunta il tuo piacere
ove per noi son cure.
La Lisa presso al vecchio,
la Laudomia è là!

(*indicando l'uscio in fondo*)

Portale il buon annunzio
ch' ella aspettando sta.

CORO (*ridendo*)

Ah ah!

TROILO (*lusingandosi*)

Che dite... Baccio?

BACCIO (*con doppio senso*)

Chi a voi resisterà?

(*andando incontro a famigli che recano tazze e vasi di vino*)

BACCIO *e* CORO

Ma prima in alto i calici
e beviam con diletto.
Il biondo crin carezzale,
solo e senza sospetto;
ma per ammenda poi ci dêi contar
come andò il bel affar.

TROILO (*bevendo*)

Sì, amici, in alto i calici
e beviam con diletto.
Omei, tristezze e scrupoli
vadan lungi dal petto.

Viva chi vive - ben muoja chi muor...
dolce, eterno è l'amor.
Che monta se vil nottola
mi sbatte l'ali in viso,
quando a ritrosa vergine
bacio il celeste riso?
Chi troppo è schivo - è un morto che par vivo
e non intende amor.

BACCIO

(*dopo essere andato ad osservare l'uscio di fondo, e aperta l'imposta*)

Or va, la bionda amabile
vuol far a graffi.

CORO (*scherzando*)

Un' orsa
parrà.

TROILO

Ma fia bellissima! -

CORO (*come sopra*)

L'assalta di riscorsa.

BACCIO

Se chiedesse un piovano...

TROILO (*ridendo al Gonzaga*)

o un becchino piuttosto,
vi chiamo, capitano!

BACCIO

Affè, sarebbe a posto!

TROILO (*con galanteria*)

Vo' sol, ma non son ruvido,
se alcun vuol darmi braccio...

CORO (*spingendolo verso l'uscio*)

Spacciati...

TROILO

Tra brevissimo
a rivederci, o Baccio!

BACCIO
(*come colpito a quelle parole*)
Ciel! che disse?... è presagio? -
(*Troilo spinto e attorniato esce per l'uscio di fondo: ma passata la soglia, gli si apre il terreno e precipita dando un grido, nel trabochetto*)

TROILO (*cadendo*)
Ah!...

CORO (*retrocedendo commossi*)
Precipitò! -

BACCIO (*riavendosi*)
Sta ben.
Nella morte trabocca e nella tomba
vile Ardinghelli, e taci.
Dai complici loquaci
assecurarsi a' Medici convien.



PARTE SECONDA

SCENA VI.

Atrio nel palazzo del Podestà. - Grande scala in prospetto - ampia porta chiusa a sinistra. - In fondo piccolo uscio.

Niccolò, affranto dalla tortura, tra le guardie, è nel basso della corte. Sul pianerottolo della scala **Giudici** e **Tavolaccini** gli leggono la sentenza di morte.

GIUDICI
»Niccolò di messer Cione de' Lapi,
aggirator del popolo,
spogliatore di chiese,
d'eretici fautor, degno ti rese
di morte ogni delitto.»
Il tuo giudizio è scritto
fia tra un'ora compiuto.

NICCOLÒ (*rizzandosi*)

Lode a Dio che permette esser mendaci
e crudeli gli sgherri del pontefice.
Non fia seme perduto:
vi frutterà l'infamia e la ruina.

GIUDICI

La tua morte è vicina. (*partono*)

NICCOLÒ

(*rimasto solo, dopo lungo silenzio, esclama con gran passione*)

O sinüosa vaghezza d'Arno
ch' ai de' bei ponti lieto monile!
aeree torri... città gentile...
fossi almen libera, poi ch' io morrò! -
T' han di tiranni dato in balia
Firenze bella, Firenze mia;
mentì la voce del tuo profeta?...
tu sei si lieta, - la chiesa è vil.
Ed or, ch' io stommi presso a morire
della mia fede sento il martire:
o sinüosa vaghezza d'Arno
va, ... scorri indarno - come i miei dì! -

(*è per abbandonarsi oppresso dai suoi pensieri, quando s'apre l'usciolo in fondo, ed entra Baccio Valori*)

SCENA V.

Baccio Valori e Niccolò.

BACCIO (*appressandosi a Niccolò*)

Misero vecchio, ascolta:
scopro un' arcano orribile.
Forse la speme hai volta,
in quest'ora terribile,
ad un possente prego
che non s'udrà per te.

NICCOLÒ

Di speme a chi favelli?

BACCIO

Che la tua vita supplice
chiedesse l' Ardinghelli
Non hai sperato ?

NICCOLÒ

Troilo !

BACCIO

E il disumano ìnvece
negò d'esserti genero,
e balda prova fece
che colla tua fanciulla
comun non ha più nulla ;
che a trarla nella rete
ei travestir da prete
fece un ribaldo :

NICCOLÒ

Perfidi ! -

BACCIO

che il rito simulò. -

NICCOLÒ (*fuori di sè dal dolore*)

Giungeste a tante frodi !
or ecco,... ecco i be' modi
onde i Palleschi vincono ! -

BACCIO

questo fatal inganno
voll'io da te rimosso;
pur troppo altro non posso ! -

NICCOLÒ

Ebben sia l'onta e il danno
sul capo a chi mentì.
Or libertà racquista
la mia figliola trista
di maledire e svellere
dal cor chi ci tradì.

SCENA VI.

Lisa scende frettoloso la scala, e gittasi fra le braccia del padre.

LISA

Padre mio! -

NICCOLÒ

Messer Baccio,
più fra noi non compaja... -
Vanne... e ti desti invidia
pur quella mia mannaja!

(*Baccio atterrito a queste parole, ascende tristamente la scala e si ritira*)

LISA

Orrida vista!

NICCOLÒ

(*con immenso affetto abbracciandola*)

O Lisa
dammi il povero capo,
qui,... adagialo e m'affisa.
Povera figlia, sai,
di Niccolò di Lapo
non fosti indegna mai,
fûr le tue membra belle
vano trastullo a un perfido,
ma la tua mente è pura,
pura com'onda irrigua
che il suo sentier non sa.
Or sappi... è cosa dura
ch'io ti paleso... puoi
tu sostenerla?

LISA

(*guardando fisa negli occhi del padre*)

sì...

NICCOLÒ

Ebbene,... Lisa, apprendilo;
era bugiardo il rito
per cui parea marito
quel traditor a te.

LISA

(*colpita, portando le mani al cuore e alla fronte*)

Ah!

NICCOLÒ

Mia fanciulla, aborrilo
quanto n' hai dritto.

LISA

Moglie
non fui?... chi me lo toglie?...
Non furon nozze quelle
giurate innanzi a Dio?...
al tristo ver ribelle
spegniti, o pensier mio!...
Tu non m'amasti, o Troilo,
mai?... mai?... neppure allor?
E quel tuo volto d'angiolo?
E quel desio d' amor?...

(*resta immobile, e smarrisce il senno: Suono della campana di morte, e lugubri preghiere dall'interno*)

CORO INTERNO

Quoniam si sacrificium voluisses dedisem utique
Holocausto non delectaberis.

NICCOLÒ

(*assorto nel dolore, contemplando la Lisa e gettandosegli a piedi*)

No, del mio vivere l' ora suprema
si fiero folgore or non percuota...
Lisa, mia Lisa, non far ch' io gema
se te vivente lasciò quaggiù.
Dolce figliuola... non starti immota...
ah! non m' intendi... non odi più!

LISA (*come parlando a Troilo*)

Io la mia vita struggere
sento in un gran deliro,
ma quel deliro ha un estasi,
ha un bacio ogni sospiro.

(*proseguendo sempre a vaneggiare*)

Si, tu m' abbracci, o gioja
che mi fa folle, e in lagrime,
rompe, e in dolcissim' estasi
mi fa bramar ch' io muoja!...
O Troilo... Troilo... Troilo...
sconfinato è l' amor che m'arde in sen!...

NICCOLÒ (*disperandosi*)

Ah del furor mio cieco
merto fatal m' è reso,
oltre la tomba io reco
tanto dolor con me!

SCENA ULTIMA.

I Fratelli della Misericordia scendono lentamente la grande scalea: **Fanfulla** e **Bindo** così travestiti, sono tra essi: **Laudomia** li accompagna.

CORO DI FRATELLI DELLA MISERICORDIA

Asperges me hissopo et mundabor
Lavabis me et super nivem dealbabor.

FANFULLA

Niccolò...

LAUDOMIA

padre mio!

NICCOLÒ (*mostrando la Lisa*)

Laudomia, vedi
che angoscia estrema!

BINDO *e* LAUDOMIA

Ah salvati!

FANFULLA

Messere,
d' uopo è che tu ne scampi: oltre le porte
sta una mano de' nostri - e noi qui dentro
sotto le cappe armati.

NICCOLÒ

Io vò la morte.

FANFULLA

Amor di libertà ti serbi in vita.

LAUDOMIA (*supplichevole*)

Amor di noi, buon padre.

NICCOLÒ

Ahi, la sorella
dell' intelletto è cieca!...

BINDO *e* LAUDOMIA

E come?

NICCOLÒ

Vedila!...
Fanfulla, amici miei prodi, brev' ora
ed io più non sarò - vi raccomando
ogni sventura mia che sopravvive,
e questa patria serva
di signoria proterva.

I giorni miei canuti
cadon nel duolo!... addio.
Allor che l' aere muti
secondo a libertà,
il cener mio saluti
col profetato carme
meco in fedel desio
chi già tra l' arme fu.

CORO

(*stringendosi attorno a Niccolò*)

Non ci cadrà dall'animo
la santa tua memoria
Il nome tuo fia gloria
d'indomita virtù!

LAUDOMIA (*abbracciando il padre*)

Io non sarò superstite
Dove tu estinto cada
sia che nel cor trafiggami
la mercenaria spada,
o che favor superno
m'erga in eterno - a te! (*cade svenuta*)

LISA (*sempre fuori di senno*)

Sempre in dolcissim'estasi,
Troilo... così... con te! -

NICCOLÒ

Addio, diletti... o mia Laudomia, o Lisa!...
voi non m'udite più?... Savonarola,
or nel seno di Dio
a tanto duol m'invola!

(*I fratelli s'inginocchiano mormorando la profezia del Savonarola. - Niccolò si avvia al patibolo condottovi dal carnefice - Lisa si trascina per la scena voluttuosa e folle. Cade la mannaja, Lisa gitta un grido, e cade al suolo. - Cala lentamente il sipario.*)

FINE.

